

7. Pensa sempre alle conseguenze!



GIOVANNI AVEVA OTTO ANNI, e un giorno, mentre la mamma era andata al paese vicino, volle prendere qualcosa in alto. Non potendola raggiungere da terra, prese la sedia e, salito sopra, urtò in un vaso pieno d'olio.

Il vaso, cadendo, si ruppe. Confuso, cercò di rimediare con lo spazzare via l'olio sparso. Ma, persuaso che la macchia sarebbe rimasta, pensò di fare in modo che la mamma non ne avesse dispiacere. Tagliata una verga dalla siepe, l'aggiustò per bene, incidendone col coltellino la corteccia.

Venuta l'ora nella quale sapeva che la mamma sarebbe ritornata, le corse incontro fino in fondo alla valle e appena le fu vicino disse:

- Ebbene, mamma, come state? Avete fatto buona passeggiata?

- Sì, caro Giovanni. E tu stai bene? Sei allegro? Sei buono?

- Oh, mamma, guardate qui! -. E le porse la verga.

- Ah, figlio mio, me ne hai combinata qualcuna!

- Sì, e questa volta merito proprio che mi castigiate. Sono salito così e così e per disgrazia ho rotto il vaso dell'olio.

Intanto le porgeva la verga tutta intagliata, guardando la madre con un fare furbo e scherzevole. Margherita osservò il figlio e la verga e, ridendo di quella infantile furberia, gli disse:

- Mi rincresce molto della disgrazia che ti è toccata; ma siccome il tuo comportamento mi fa capire che sei pentito, io ti perdono. Tuttavia ti voglio dare un consiglio: prima di fare una cosa, pensa sempre alle sue conseguenze. Se tu ti fossi assicurato prima di ciò che c'era in alto, saresti salito con maggior precauzione e non avresti combinato nessun guaio.

(cf. Memorie Biografiche, I,73)

educare

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB. Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

4. Uno strano scambio

UN CERTO SECONDO MATTA, giovane aiutante in una delle masserie circostanti, e della stessa età di Giovanni, ogni mattino scendeva dalla collina tirandosi dietro la mucca del padrone.

Per colazione aveva nella bisaccia un pezzo di pane nero. Giovanni, invece, sboccancellava un pane bianco, che Mamma Margherita non gli lasciava mai mancare.

Un bel giorno Giovanni disse a Secondo:

- Mi fai un piacere?

- Ben volentieri - rispose il compagno.

- Vuoi che facciamo lo scambio della merenda?

- E perché?

- Perché il tuo pane deve essere più buono del mio, e mi piace di più.

Secondo, nella sua infantile ingenuità, credette che Giovanni giudicasse realmente più gustoso il suo pane nero e, facendogli gola il pane bianco dell'amico, volentieri accettò quello scambio.

Da quel giorno, per ben due primavere di seguito, tutte le volte che al mattino s'incontravano in quel prato facevano lo scambio del pane.

Secondo però, divenuto uomo e riflettendo su questo fatto, capì che il movente di Giovanni a fare quello scambio era uno spirito di mortificazione. Il suo pane nero non era infatti certamente una ghiottoneria.

(cf. Memorie Biografiche. I,89)



5. Perché vai con quei compagni?

GIOVANNI, APPENA PASSATI I QUATTRO ANNI, s'occupava già con molta costanza a sfilacciare le verghe di canapa, delle quali la madre gliene dava una quantità numerata. Terminato il suo compito, si metteva a preparare i suoi divertimenti.

A quell'età era già capace di arrotondare pezzi di legno per farne pallottole e bastoncini per il gioco della *galla*. Questo gioco consiste nel rimandare con un bastone la pallottola lanciata da un giocatore.

Giovanni si divertiva con questo gioco; ma non mancavano le discussioni e le fisse, solite in simili trattenimenti. La sua parte allora era sempre quella di paciere; si gettava sempre in mezzo per cercare di calmare gli animi.

Più di una volta però la palla, maneggiata da ragazzi inesperti e imprudenti, lo colpì in testa o sulla faccia facendolo sanguinare. Allora correva dalla madre per farsi medicare.

La buona Margherita, appena l'aveva dinanzi in quello stato, esclamava:

- *Perché vai con quei compagni? Non vedi che sono cattivi?*
 - *È proprio per questo che io vado con loro; se ci sono io, stanno più buoni, non dicono certe parolacce e non bisticciano più.*
 - *E intanto vieni a casa con la testa rotta.*
 - *È stata una disgrazia.*
 - *Già, capisco che verrai a farti medicare altre volte; ma bada*
- concludeva coi denti stretti - *bada che sono cattivi.*

E Giovannino, immobile, attendeva l'ultima parola della madre, la quale, dopo aver riflettuto alquanto, come se temesse di impedire un bene, gli diceva:

- *Va' pure.*

(cf. Memorie Biografiche, I, 48)



6. La verga

UN GIORNO LA NONNA di Giovannino s'accorse che era scomparsa la frutta e il suo sospetto cadde subito sul più piccolo dei nipoti, Giovannino. Lo chiamò. Questi, essendo innocente di quel furto, corse giulivo dalla nonna; ma essa tutta seria gli disse:

- *Va' a prendere la verga che vedi là in quel cantuccio.*

Il piccolino obbedì; ma, sapendo come stava la cosa, disse:

- *Nonna, io obbedisco, ma sappiate che non sono stato io a prendere quella frutta.*

- *Ebbene, se tu mi dirai chi ha fatto la mancanza, ti risparmio le vergate.*

- *Ve lo dirò a condizione che voi perdoniate il colpevole.*

- *Farò così. Conduci qui il cattivello e, se egli mi chiederà perdono e mi porterà la verga riconoscendosi con questo atto meritevole di castigo, io lo perdonerò.*

Giovannino corse dal fratello più grande (che aveva allora circa tredici anni e verso il quale non conservava alcun rancore, anche se lui lo guardava e trattava in modo cattivo) e gli raccontò la cosa.

Antonio trovò un po' ridicola quella pretesa della nonna. Essere punito come un bambino di sei anni gli sembrava una umiliazione un po' strana. Ma Giovannino insisté:

- *Vieni, mio caro, non contrariare la nonna: è gelosa della sua autorità e ne avrebbe troppo dispiacere. La mamma pure ne sarebbe molto disgustata. È vero che sei grande, ma non vorrei che, per causa tua, la nonna si veda poco rispettata.*

Il fratello cedette, prese la verga, la porse alla nonna e brontolò:

- *Non lo farò più.*

(cf. Memorie Biografiche, I, 69)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: **La mia prima parola è BONTÀ; la seconda, BONTÀ; la terza, BONTÀ. Dalla quale nascono la GIUSTIZIA, la VERITÀ, la CARITÀ, la PACE.** (Giovanni XXXIII)